

# Istruzioni per il gioco milanese di tarocchi (1793-1827)

Franco Pratesi

## 1. Introduzione

Ci sono stati diversi tentativi di ricostruire la bibliografia del gioco di tarocchi a Milano nell'Ottocento. Il primo importante risultato si ricava dalla *Bibliografia* di Alfredo Lensi<sup>1</sup>, che non si limitava a questo settore ma che, nella parte relativa, rimane una fonte indispensabile. Utilizzando questa e i numerosi libri italiani conservati nella Bodleiana, Michael Dummett riuscì a stabilire<sup>2</sup> che le descrizioni del gioco milanese dei tarocchi erano state pubblicate in numerose occasioni, soprattutto nei manuali dedicati all'insegnamento dei principali giochi "di conversazione", ma che in effetti riproducevano sempre un unico testo, il medesimo che trattava quasi esclusivamente delle penali da infliggere ai giocatori che non rispettavano le regole. Thierry Depaulis segnalò tuttavia in seguito che almeno quattro testi del medesimo tipo erano stati pubblicati a Milano già alla fine del Settecento e non erano stati ancora studiati.<sup>3</sup>

Negli ultimi mesi ho raccolto quella sfida, anche perché mi era capitato di risolvere la medesima questione nel caso del gioco della dama italiana, sempre con un libro pubblicato a Milano. Anche in quel caso erano state segnalate numerose riedizioni di un medesimo testo sul gioco, ma solo il primo libro era dedicato esclusivamente al gioco di dama e, soprattutto, era stato scritto dall'autore in prima persona.<sup>4</sup> Speravo quindi di trovare anche per i tarocchi un simile primo libro.

La ricerca è resa particolarmente difficile dalla rarità delle edizioni. Sono tipicamente opuscoli o libretti di piccole dimensioni e poche pagine, spesso addirittura prodotti nella forma di almanacchi in cui, oltre alla sezione sui tarocchi, si trovano calendari e informazioni di interesse locale. Come risultato, di queste pubblicazioni se ne trovano conservati esemplari unici, o pochissimi, o non se ne trova neanche uno.

Il caso che riprendo qui in esame è diverso dal solito, perché è avanzato in direzione contraria. Prima ho trovato il testo originario scritto in prima persona in un almanacco, e solo in seguito una riedizione milanese di 24 anni dopo.<sup>5</sup> Qui aggiungo un'edizione successiva e ricapitolo e completo quanto trovato nei casi precedenti.

## 2. Per chi tarocca. Almanacco per l'anno 1794

Questa appare come l'edizione originaria. L'autore scrive in prima persona e si muove nell'ambito degli almanacchi milanesi.

*Per chi tarocca. Almanacco critico-istruttivo per l'anno 1794. Che contiene non solo le penali corrispondenti ai falli che commettere si puonno nel giuoco de' tarocchi, ma anche molte regole generali, e particolari, avvertimenti, ed istruzioni necessarie a sapersi da chi ha piacere di ben giuocarlo.* In Milano: dallo stampatore Luigi Veladini in contrada nuova. 108 p.; 12o.

Una parte notevole del testo consiste in una critica puntuale a quanto sul gioco dei tarocchi era stato pubblicato a Milano nell'anno precedente – ristampando un'edizione di alcuni anni prima – sempre e solo sotto forma di almanacchi pubblicati per l'anno successivo. Non ripeto qui quanto descritto nello studio precedente. Si può già concludere che, proprio a seguito della sua origine, per questo scritto sui tarocchi non si intravede la possibilità dell'esistenza di un'edizione anteriore, né all'interno né fuori dall'ambito degli almanacchi.

<sup>1</sup> A. Lensi, *Bibliografia Italiana dei giuochi di carte*. Ravenna 1985.

<sup>2</sup> M. Dummett, *The Game of Tarot*. London 1980.

<sup>3</sup> Th. Depaulis, *The Playing Card*. Vol. 38, N.1 (2009) pp. 9-13.

<sup>4</sup> <http://www.naibi.net/c/DAMA1799.pdf>

<sup>5</sup> <http://www.naibi.net/A/MILA1793.pdf>

Avevo segnalato di questo almanacco tre esemplari conservati: uno nella Biblioteca Trivulziana, uno già (e forse ancora?) nella Collezione di Stuart Kaplan, uno nella Bodleian Library, che però è solo una copia rilegata del precedente. Ora sono in grado di aggiungere un quarto esemplare a Pavia, non ancora presente nei cataloghi digitalizzati.<sup>6</sup>

### 3. Il Giuocatore de' tarocchi 1817

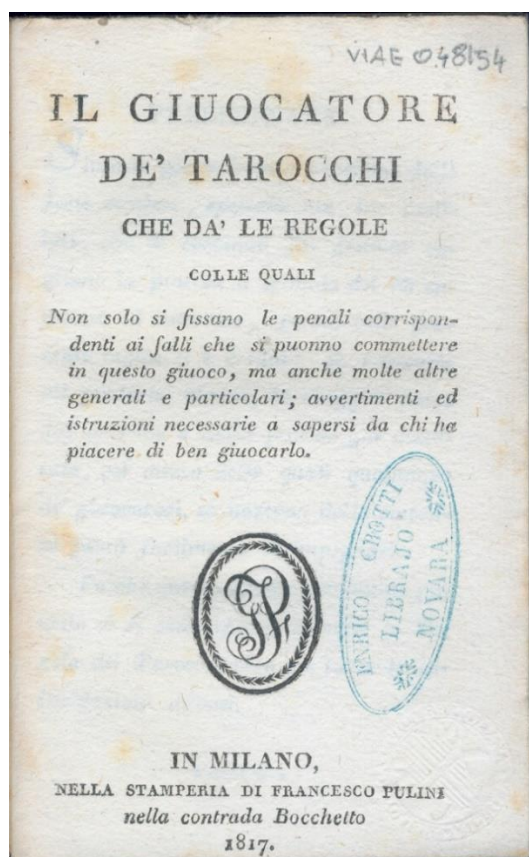
Si può introdurre utilizzando al solito la *Bibliografia* del Lensi.

38. Giuocatore (II) de' tarocchi che dà le regole colle quali non solo si fissano le penali corrispondenti ai falli che si puonno commettere in questo giuoco, ma anche molte altre generali e particolari; avvertimenti ed istruzioni necessarie a sapersi da chi ha piacere di ben giuocarlo. Milano : Francesco Pulini, 1817. In -16, pp. 84, 32, 3 nn.

Nella prima parte dà le regole del tarocco e del tarocc'ombre, nella seconda del dominò e del cucù.<sup>1</sup>

Questo non è un almanacco con calendario, ma un libro milanese dedicato al gioco dei tarocchi e a pochi altri. Nonostante le solite ridotte dimensioni, sembrerebbe un libretto di carattere meno effimero degli almanacchi; eppure, ne ho rintracciato un solo esemplare.<sup>7</sup>

Michael Dummett aveva trovato il riferimento a questa edizione e la cita nel suo libro fondamentale;<sup>8</sup> tuttavia, pensava che contenesse il medesimo testo più volte ripetuto nei manuali di giochi vari. Invece anche questo appartiene a una serie molto diversa, quella che cominciava con l'edizione precedente del 1793 di cui, forse in seguito, Dummett aveva una copia nella sua biblioteca.



*Il giuocatore de' tarocchi*. Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, X.25.I.29. Frontespizio  
 “Su concessione della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza”

<sup>6</sup> Biblioteca Universitaria di Pavia, Misc. in 12° T. 433 n.

<sup>7</sup> Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, X.25.I.29.

<sup>8</sup> M. Dummett, *The Game of Tarot*. London 1980, a p. 270.

#### 4. Il giuoco del tarocco 1827

Questo libro avrebbe potuto essere il primo da cui iniziare la ricerca per risalire all'indietro alle edizioni precedenti, se non altro perché qui si legge nel frontespizio "Terza edizione". Per me è stato invece l'ultimo della serie. La maggiore sorpresa però è stata che non si tratta di un libro, o di un almanacco, ma si tratta sia di un libro che di un almanacco, cioè ne esistono due edizioni diverse nei due diversi formati in cui solitamente troviamo pubblicate le istruzioni per il gioco dei tarocchi (e per altri giochi o altri argomenti in voga all'epoca).

Entrambe le edizioni si trovano elencate nella solita *Bibliografia* di Alfredo Lensi.

58. Giuoco (II) del tarocco ossia regole generali e particolari per ben giuocarlo. Almanacco critico-istruttivo per l'anno 1827. Milano, Omobono Manini, s. a. (1826), in -16, pp. 4 nn., 120, 12 e incis.

Nella prefazione si dice esser questa una ristampa corretta ed aumentata di edizioni più antiche. Dà le regole del tarocco, contiene delle tavolette per segnare le perdite e le vincite di ciascun giorno ed ha infine un calendario per l'anno 1827.<sup>1</sup>

Di questo almanacco ho individuato solo un esemplare a Milano, che non è neanche completo.<sup>9</sup> Dalla Biblioteca mi hanno comunicato che l'indice corrisponde a quello del libro seguente e quindi mi baserò sul secondo per i confronti con le altre edizioni. Rimane il dubbio se lo stampatore avesse pubblicato le due edizioni insieme o separatamente. Un indizio sono le date: l'anno di stampa del libro è il 1827 mentre l'almanacco per l'anno 1827 fu ragionevolmente stampato nel 1826 come fra parentesi indica anche il Lensi. Quindi si concluderebbe che il Manini fu invogliato dal successo del suo almanacco a ripresentarlo senza il calendario, in modo che potesse trovare acquirenti anche negli anni successivi.

In diversi altri casi si è potuto notare come questi almanacchi erano di natura effimera già all'origine e qui ne abbiamo una conferma diretta dall'intenzione dello stampatore di proseguire l'iniziativa con un libretto dedicato al tarocco e senza calendario o altro.

59. Giuoco (II) del tarocco ossia regole generali e particolari per ben giuocarlo. Terza edizione. Milano, Omobono Manini, 1827, in-24, nn., 120 e incis.

Ristampa dell'edizione precedente.<sup>1</sup>

Per quanto riguarda il formato e la conservazione si può ripetere quanto scritto sull'edizione del 1817: non un almanacco effimero, ma un libro destinato alla conservazione, che però evidentemente ebbe una circolazione limitata perché pure di questa pubblicazione sono riuscito a trovare nei cataloghi in Internet solo due esemplari, conservati a Pavia e a Torino.<sup>10</sup>

Grazie all'assistenza della Dott. Campagna, responsabile delle attività culturali della biblioteca di Pavia, posso aggiungere un paio di informazioni utili. L'editore premette che la prima edizione fu pubblicata a Milano nel 1794 da Veladini, il che ci conferma quanto trovato sopra. Un particolare interessante è che, diversamente da altri casi di questi libri milanesi, la trattazione continua a essere compilata in prima persona.

#### 5. Confronto delle edizioni

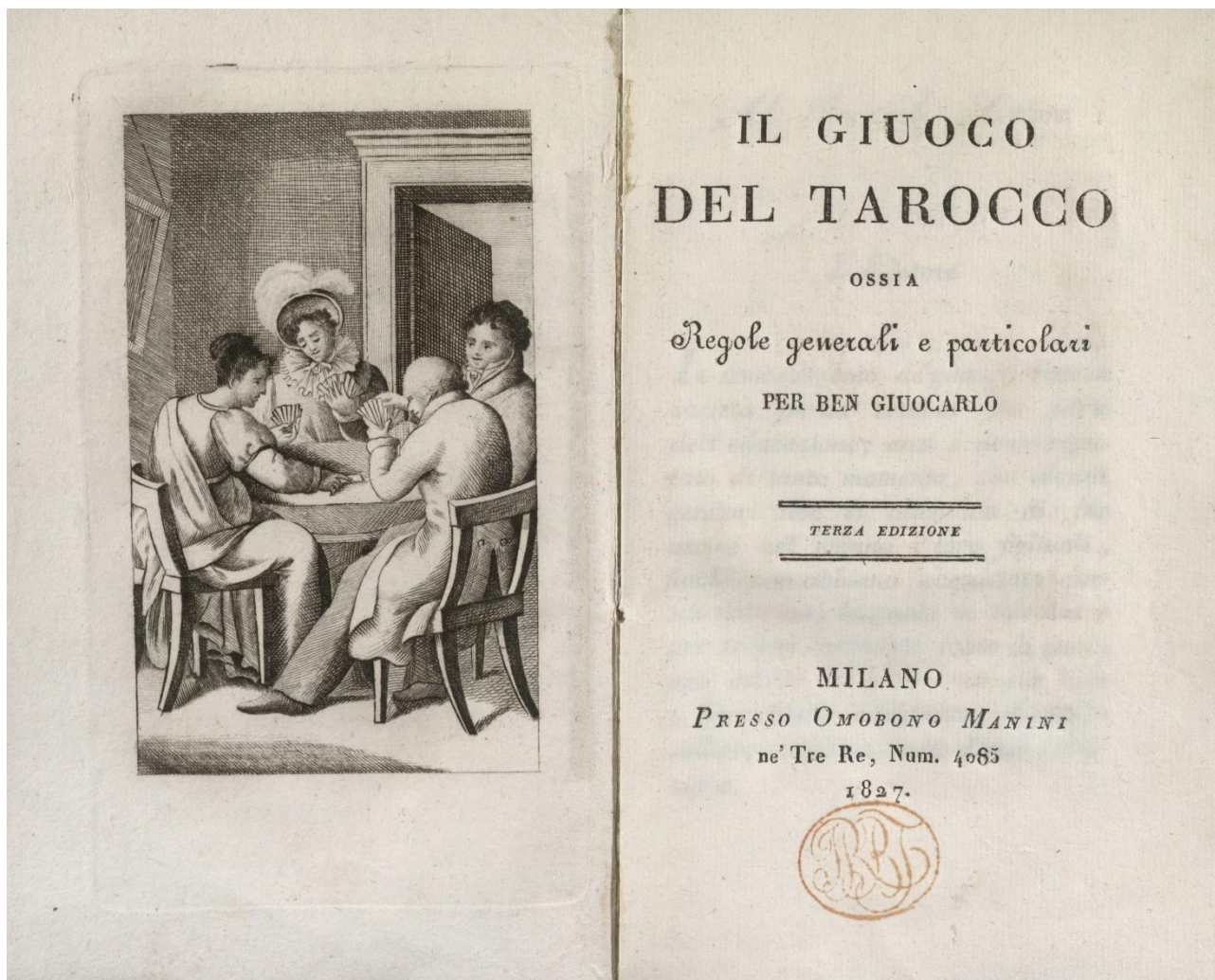
Grazie al cortese invio da Pavia anche di una scansione dell'indice del libro del 1827, sono stato in grado di effettuare un confronto della struttura delle tre edizioni successive. Come risultato del confronto posso presentare la seguente tabella in cui sono riportate le pagine dei rispettivi sottocapitoli.

<sup>9</sup> Milano, Biblioteca nazionale Braidense, IT\ICCU\MILE\054385.

<sup>10</sup> Pavia, Biblioteca Universitaria, Misc. in 12°. T 148 n. 2; Torino, Biblioteca civica centrale, IT\ICCU\TO0E\132254.

	1793	1817	1827
INDICE		0	
Spiegazione delle carte		5	
Dei falli in generale	13	6	19
Dei falli delle carte	ivi	ivi	ivi
Del levare le carte	18	11	27
Gradi delle vincite e perdite nelle partite di tarocco		13	
Modo di dividersi, ossia di prendere il Compagno		15	
Dei rifiuti	19	16	30
Cosa s'intende per bazza coperta	20	17	31
Come si corregga il semplice rifiuto, e quale sii la penale	ivi	ivi	ivi
Dello scarto	23	20	36
Del doppione	25	22	39
Di alcuni altri falli, abusi e rischiaramenti	27	24	42
REGOLE GENERALI			51
Del Segreto	32	30	ivi
Per chi deve levare	33	31	52
Per chi deve mischiar le carte	34	32	54
Non lasciar vedere le carte	ivi	32	ivi
Cosa si debba scartare	ivi	32	55
Della prima giuocata	36	35	58
Degl'inviti	37	35	59
Quando di mano si debba giuocare tarocchi	39	37	62
Quando si possi giuocare tarocchi anche scartando il compagno	40	39	65
Tener a memoria le carte scoperte	41	40	66
Del contare i Tarocchi	42	41	68
Dell'invito negativo	43	42	69
Quando si debba far vedere al compagno un Re, od altra figura	44	43	71
Quando si possa giuocate piuttosto la Regina, che il Re	ivi	44	72
Non levare la carta al compagno di comunicazione, e procurare di levarla agli avversarj	45	45	73
Quando possi giuocar una cartina	46	46	75
Quando cambiassi la giuocata	47b	47a	77
Quando debbasi tentare capotto	47a	47b	76
Quando debbasi far perdere al compagno una, od anche più figure	48	48	78
Quando si possi sortir falso	49	49	80
Quando si debba dare la Regina al compagno che giuoca il Re	50	50	82
Del far taroccare il compagno	51	51	83
Del contare i punti	52	52	85
Del Bagatto, e del Matto	ivi	53	86
Del Matto	53		
Quando si possino tirar le figure	54	55	88
RIASSUNTO. Col pretesto del rifiuto non si può scoprir le prese		57	
Rifiuto e doppione		60	
Capotto		64	
Capottone		65	
Tarocc'ombre		79	

Come si vede, le differenze sono minime e facilmente spiegabili. Per esempio, solo nella prima edizione ci sono le due voci successive, prima *Del Bagatto e del Matto*, e poi *Del Matto*, ma in effetti nella prima sezione il Matto compare solo nella frase iniziale e l'unione successiva delle due sezioni appare molto ragionevole. Compaiono variazioni nella parte introduttiva sul gioco, con descrizioni che in alcuni casi sono esplicitate in maggior dettaglio, in altri meno. Ci saranno di sicuro piccole correzioni di lingua qua e là in tutto il testo, ma non mi aspetto niente che non sia solo formale. Solo nella seconda edizione: si aggiungono o si ricapitolano alla fine alcuni punti di un certo rilievo; dopo la variante standard dei tarocchi si aggiunge un capitolo su quella “nuova” del tarocc'ombre.



Pavia, Biblioteca Universitaria, Misc. in 12°. T 148 n. 2

“Su concessione della Biblioteca Universitaria di Pavia - Ministero della Cultura”  
con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

## 6. Conclusione

Sono state esaminate di nuovo due edizioni di un medesimo testo milanese sui tarocchi, del 1793 e del 1817, ed è stata qui aggiunta alla discussione la terza edizione del 1827; il confronto delle tre edizioni ha dimostrato che si tratta assolutamente della medesima trattazione della materia. Osservando la letteratura milanese del tempo, e successiva, sullo stesso soggetto, le edizioni esaminate qui occupano un posto a parte. Nelle ripetute ristampe ottocentesche dei manuali milanesi sui giochi “di conversazione” si ripete un medesimo testo che riguarda soprattutto le penalità da infliggere a chi sbaglia e che è abbastanza diverso dalla parte corrispondente presente in queste tre edizioni.

Nelle tre edizioni qui prese in esame troviamo in più una parte altrettanto estesa, e di interesse decisamente maggiore, che riguarda consigli e avvertimenti vari su come giocare al meglio le carte. Ovviamente, questa parte è proprio quella che si presenta di maggiore importanza per chi intende avvicinarsi al gioco; si tratta infatti di quel tipo di istruzioni in grado di abbreviare il periodo di pratica necessario per padroneggiare la tecnica di gioco. Anche dai titoli nella tabella si comprende il dettaglio e in particolare fa piacere trovare in testi così vecchi alcune convenzioni sugli scarti per mandare segnali al compagno che anticipano di un secolo quelle che si leggono nei manuali di bridge. Sono suggerimenti che non si ritrovano solo a Milano, ma anche per altri giochi di tarocchi in altre città; insomma non è strano leggerli qui; era strano che a Milano non comparissero proprio.

Esaminando la situazione in retrospettiva, appare sorprendente come queste tre edizioni abbiano rappresentato l'eccezione e non la regola nella letteratura sul gioco dei tarocchi a Milano. Non è tuttavia da escludere che l'esiguo numero degli esemplari conservati di queste tre edizioni sia destinato ad aumentare con l'apertura verso i cataloghi digitalizzati di altri fondi antichi delle biblioteche e, d'altra parte, che sia addirittura possibile la scoperta di altre edizioni oltre alle tre presentate qui.

L'origine di questi "avvertimenti" scritti per il gioco delle carte pare proprio che a Milano non si possa spingere indietro oltre il 1793. Sappiamo però che istruzioni per il gioco dei tarocchi furono pubblicate anche in tempi precedenti in altre città. Per la vicinanza, il primo caso che viene in mente è un libro pubblicato a Torino.<sup>11</sup> In questo libro si trova la descrizione di più modi di giocare ai tarocchi; la parte dedicata alle penali esiste anche qui, senza però essere separata, compatta ed estesa; soprattutto, la parte degli avvertimenti, specifica delle tre edizioni milanesi, non è presente, il che ci permette di escluderne Torino come origine.

Rimane una possibilità di ricerca, legata al fatto che Milano era allora la capitale del Regno Lombardo-Veneto, parte dell'Impero asburgico con Vienna capitale. Sappiamo dal prestigioso trattato di Dummett e McLeod che da alcuni testi in lingua tedesca si possono ricavare informazioni sul gioco dei tarocchi a Milano, in date non ancora testimoniate in lingua italiana.<sup>12</sup> La mia convinzione è tuttavia che il testo del 1793 è stato davvero scritto da un autore milanese, esperto del gioco locale, come reazione immediata alla lettura dell'almanacco dell'anno precedente, e quindi i suoi stessi avvertimenti non si potranno ritrovare in precedenti descrizioni del gioco, né in italiano né in tedesco; ciò non toglie che queste ultime possano fornire ulteriori e diverse informazioni utili. A chi volesse proseguire questo studio sulle testimonianze sui tarocchi a Milano rimane così un'ulteriore traccia da seguire.

Firenze, 18.08.2023

---

<sup>11</sup> *Primi elementi e regole del giuoco dei tarocchi*. Torino 1787.

<sup>12</sup> M. Dummett, J. McLeod, *A History of Games Played with the Tarot Pack*. Lewiston 2004 a p. 114.